

Cremona sette

Chiesa di Betania
icona dell'ascolto

a pagina 7

la Cittadella

Che idea di Europa
ha questa politica?

a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 4 settembre 2022

ChiesadiMilano
Il Portale della Diocesi Ambrosiana



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Caritas, convegno della diocesi in nome della pace

pagina 3

I nuovi percorsi della pastorale per adolescenti

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

pellegrinaggio

L'arcivescovo a Fatima con i fedeli ambrosiani

Da oggi al 6 settembre l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, è a Fatima (Portogallo) per unirsi ai 350 pellegrini ambrosiani che sono arrivati in terra lusitana nell'ambito dei viaggi religiosi proposti dal Servizio per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi.

Dai tempi del cardinale Martini si tratta del primo pellegrinaggio diocesano ufficiale guidato da un arcivescovo di Milano a Fatima. Per monsignor Delpini è il secondo pellegrinaggio di quest'anno dopo quello dell'11 e 12 agosto a Santiago de Compostela in compagnia di un centinaio di giovani della Diocesi (tra i 18 e i 30 anni) per l'Anno santo giacobeo.

Saranno tre giorni ricchi di incontri con i fedeli - in particolare domani con la Via Crucis e un momento di confronto dedicato ai soli pellegrini ambrosiani - e celebrazioni presiedute da monsignor Delpini nella Cappellina delle apparizioni, costruita nel luogo in cui, oltre un secolo fa, i tre pastorelli ricevettero le apparizioni della Beata Vergine Maria. Sarà possibile seguire le sante Messe celebrate dall'arcivescovo in diretta streaming sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale YouTube del Santuario di Fatima.

L'8 settembre si apre il nuovo anno pastorale, che vedrà l'avvio delle Assemblee sinodali decanali: un'occasione di conversione, come ricorda l'arcivescovo, a una comunione e a una missione più attente

L'8 settembre, con la Messa pontificale in Duomo presieduta dall'arcivescovo, si apre il nuovo anno pastorale. Quel giorno verrà diffusa sul portale diocesano una Nota pastorale per l'avvio del cammino dell'Assemblea sinodale decanale, nuova tappa del percorso avviato lo scorso anno con la formazione dei Gruppi Barnaba. Pubblichiamo in anteprima la premessa alla Nota firmata dall'arcivescovo.

DI MARIO DELPINI *

Esse fosse lo Spirito? Un avvio può essere frutto di un azzardo, l'esito di una insofferenza, una smentita irritante per chi vuole restare fermo. Ma dopo il prolungato ascolto, dopo l'esperienza appassionata dei volenterosi del Gruppo Barnaba nei decanati, dopo i mesi di confronto nei diversi organismi diocesani, dopo la preghiera, la riflessione, la ripresa delle linee condivise in Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive, ci sono buone ragioni per pensare che lo Spirito di Pentecoste incoraggi l'avvio delle Assemblee sinodali decanali come un vento amico che spinge al largo le nostre timidezze e le nostre inerzie. Forse è lo Spirito Santo che anima coloro che, come Barnaba, uomo pieno di Spirito Santo e di fede, si rallegrano e incoraggiano percorsi inediti delle comunità locali.

E se fosse la missione? Non è raro raccogliere valutazioni scoraggiate sul momento che la nostra Chiesa sta vivendo. Non è raro constatare un senso di stanchezza. Non è raro percepire un certo scetticismo sulle prospettive e sulle proposte del nostro cammino di Chiesa. Ma se i pochi o i tanti che escono dalla celebrazione eucaristica sono presi da un nuovo ardore, sono illuminati da una sapienza che viene dall'alto, sperimentano che lungo il cammino cresce il vigore, viene da pensare che la vita e la vivacità delle comunità cristiane sia la missione. Come i discepoli incerti e intimoriti escono dal cenacolo per un annuncio che riempie di meraviglia e di gioia la gente radunata in città da ogni dove, così la semplicità di condividere la fede in Gesù glorificato che riempie di gloria tutta la terra può



L'arcivescovo Mario Delpini durante il pontificale in Duomo l'8 settembre dello scorso anno

In cammino, con fede e gioia

riempire di meraviglia il nostro tempo, convocando gente da ogni dove per essere «Chiesa dalle genti». Forse la missione è l'umile servizio che consente di constatare che la fede resta viva se è donata e condivisa anche al di fuori della cerchia dei discepoli riuniti in una comunità strutturata e chiusa nella stanza al piano superiore. E se fosse libertà di osare? Non ci sono risposte a tutte le domande. Sulle parole nuove la gente stanca insinua sempre il sospetto. Nelle indeterminazioni è facile la percezione di una certa confusione, indecisione, inadeguatezza. Ma forse l'avvio di una esperienza nuova incoraggia la libertà di osare, di tentare, di attuare le linee generali in una specificità che interpreti la concreta situazione, quell'ambiente in cui la missione può seminare la speranza cristiana. Lì e non altrove, in quel modo e non in un altro. Forse lo Spirito provoca alla libertà di osare e alla responsabilità di decidere, di verificare e di rendere conto. E se fosse la gioia?

Come si può chiamare quel sentimento che si ritrova nei protagonisti del Gruppo Barnaba che si sono dedicati a riconoscere le infinite opere di bene che impegnano le comunità nella Diocesi? Come si può chiamare quello che c'è nel cuore del numero incalcolabile di volontari giovani e anziani, donne e uomini: persone che, abitate dal Vangelo, tengono vivi innumerevoli segni di prossimità e di speranza? Forse si può chiamare gioia. Il delicato passaggio per avviare l'Assemblea sinodale decanale è espressione di discernimento e deliberazione ai fini della testimonianza cristiana. È al contempo occasione di conversione a «una comunione più intensa e a una missione più attenta», nel territorio del vivere quotidiano. In questo cammino possiamo contare su una visione di fede, alimentata dal celebrare insieme i santi misteri, dalla preghiera personale. I credenti riconoscono e invocano lo Spirito Santo, si lasciano condurre alla missione e sono grati per il dono della gioia.

* arcivescovo

Pontificale in Duomo con il rito di ammissione al diaconato e al presbiterato

Giovedì 8 settembre, festa della Natività della Beata Vergine Maria - a cui è dedicato il Duomo di Milano - alle 9.30, in Cattedrale l'arcivescovo, monsignor Mario

Delpini, presiederà il solenne Pontificale con cui si aprirà il nuovo anno pastorale. Al centro della celebrazione i contenuti della Proposta pastorale 2022-2023, *Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù*. Durante la celebrazione eucaristica avrà luogo anche il Rito di ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato. La celebrazione verrà trasmessa in diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube youtube.com/chiesadimilano.



ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato. La celebrazione verrà trasmessa in diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube youtube.com/chiesadimilano.

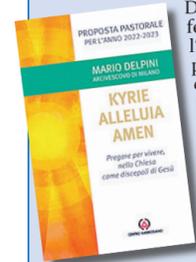
DAL 13 SETTEMBRE

Proposta pastorale, serate nelle Zone «Pregare per vivere da discepoli di Gesù»

La proposta pastorale per l'anno 2022-2023 dal titolo *Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù* (Centro ambrosiano, 96 pagine, 4 euro), presentata in anteprima dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini ai decani lo scorso 24 giugno, è disponibile nelle librerie cattoliche e online sul sito www.itl-libri.com. Il documento in formato testo è liberamente disponibile su www.chiesadimilano.it. «Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera per comprendere il significato, l'importanza, la pratica cristiana, in obbedienza a Gesù, nostro Signore, modello e maestro di preghiera. Abbiamo bisogno di pregare, di metterci alla presenza del Signore per ascoltare la sua Parola, aprirci al dono del suo Spirito». Con queste parole l'arcivescovo introduce la Proposta pastorale incentrata sull'importanza, sul significato e sulla pratica della preghiera. Partendo dall'insegnamento del cardinale

Martini e dalle parole di papa Francesco, l'arcivescovo Delpini invita tutti i fedeli a riscoprire l'essenzialità della preghiera, in comunità e in famiglia, e a pregare in modo non formale ma col cuore, in particolare per la pace e per le vocazioni. L'arcivescovo Delpini parteciperà nel mese di

settembre a serate di presentazione della Proposta pastorale nelle diverse Zone della Diocesi ambrosiana. Primo appuntamento il 13 settembre alle ore 20.45 a Lecco nella Basilica S. Nicolò per la Zona 3. Seguono il 16 alle ore 21 a Rho (Mi) presso il Santuario Beata Vergine Addolorata (Corso Europa, 228) per la Zona 4. Il 23 alle ore 21 a Meda (MB) presso la parrocchia Santa Maria Nascente (Piazza Chiesa, 10) per la Zona 5. Il 26 alle ore 21 a San Donato Milanese (Mi) presso la parrocchia S. Barbara in Metanopoli (Piazza S. Barbara, 1) per la Zona 6. Il 27 alle ore 21 a Cinisello Balsamo (Mi) presso il Teatro Pax (Via Fiume, 4) per la Zona 7. Ultimo appuntamento il 28 settembre alle ore 21 a Milano presso la parrocchia S. Carlo al Corso (Piazza S. Carlo) per la Zona 1. Nella zona di Varese sarà il vicario episcopale, mons. Giuseppe Vegezzi, a presentare in cinque diverse località la proposta pastorale: il calendario di questi incontri è in via di definizione.



Giovani, chiamati all'incontro con Cristo

Il percorso diocesano verso la prossima Giornata mondiale della gioventù prenderà il via l'11 ottobre

DI MARCO FUSI *

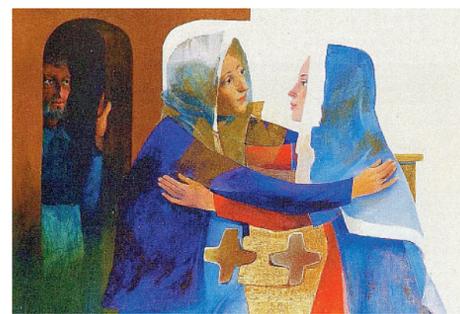
I giovani sono la «generazione degli inizi»: così il nostro arcivescovo Mario ha desiderato descriverli, quasi dipingendoli nuovamente ad immagine di Cristo. Accade una sorta di inizio se le partenze, cioè le scelte, che ogni giovane è chiamato a compiere, avvengono dall'alto, dallo Spirito, da un rapporto di amicizia e fiducia con Cristo. Dunque i giovani sono chiamati a sostenere con il Signo-

re Gesù: da qui si assume uno sguardo nuovo su di sé e su tutta la realtà; da qui si accende una passione inedita per la vita e si va incontro all'altro/a per condividere e raccontare il dono della fede. «Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante» (Mario Delpini, *Kyrie, Alleluia, Amen*, Proposta pastorale per l'anno 2022-2023). La stessa Pastorale giovanile si esprime sempre più, in questi tempi segnati dalle prove aspre della pandemia e della guerra, attraverso segni non eclatanti ma luminosi di vita cristiana: piccoli gruppi in comunità pastorali e decanati condividono la fede e frequentano la Parola; a timidi

passi la fraternità si esprime e si consolida tra giovani; nei frammenti del presente i giovani cercano di praticare il bene possibile nella comunità cristiana e civile. Laddove i giovani cristiani offrono tali segni di bellezza e di preghiera, allora altri giovani si interrogano e si avvicinano in ascolto di quella inquietudine che per grazia muove verso il Signore. L'icona della Visitazione (Maria si alzò e andò in fretta - Lc 1,39), che la prossima Giornata mondiale della gioventù di Lisbona (1-6 agosto 2023) ci consegna, regala un invito ad alzarsi lasciandosi scomodare dall'incontro con Cristo, ci fa correre verso l'altro/a per condividere la gioia della fede e un poco di quell'amore ricevuto da Dio, ci fa camminare insieme come Chiesa ovvero comunità di anziani e gio-

vani che percorre i sentieri dell'esistenza alla luce dello Spirito di Dio. Nell'anno pastorale 2022-2023 i giovani ambrosiani saranno pertanto chiamati a sostenere con Gesù nella preghiera, cioè nel dialogo intimo con Lui, e ad incontrare il Signore vivo nella liturgia, cioè nell'assemblea convocata per celebrare l'amore di Dio. Così facendo, potranno partecipare con animo aperto e lieto alla Gmg di Lisbona: qui i giovani vivranno un'esperienza ecclesiale di condivisione della fede insieme a centinaia di migliaia di loro coetanei provenienti da ogni parte del mondo e incontreranno papa Francesco. Lungo il cammino faranno tappa in una delle Diocesi del Portogallo, dove, nell'ambito del gemellaggio che precederà l'inizio della Gmg (26-31 luglio 2023), potranno conoscere più

È la Visitazione l'icona della Gmg che si terrà a Lisbona (1-6 agosto 2023)



da vicino la Chiesa portoghese. Il cammino diocesano verso la Gmg prenderà ufficialmente il via sabato 1 ottobre all'interno del Festival della Missione.

L'anno pastorale 2022-2023 pone dunque in primissimo piano l'esperienza della preghiera e della vita spirituale: diversi percorsi sono pertanto

rivolti ai giovani che desiderano approfondire la loro amicizia con Gesù. Per i dettagli e le modalità d'iscrizione a questi come ad altri percorsi rimandiamo al sito (www.chiesadimilano.it/pgfom) e ai vari canali social della PgFom.

* responsabile Servizio per i giovani e l'università

«La parola ogni giorno»: nuova veste per il commento al Vangelo



Don Antonio Torresin

Una nuova titolazione e una nuova sigla, una modificata articolazione dei contenuti. All'avvio del nuovo anno pastorale, dall'8 settembre si rinnova la proposta diocesana dei commenti online al Vangelo del giorno, coordinata dal Servizio per l'Apostolato biblico.

La rubrica quotidiana resta sempre online sia sul canale YouTube "Liturgia Ambrosiana" sia nella sezione Almanacco liturgico sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, ma con il nuovo titolo, «La parola ogni giorno. Commento al Vangelo», accompagnato da una sigla appositamente ideata.

L'altra novità sostanziale è che il commento non sarà più preceduto dal testo del brano evangelico, che potrà essere letto e ascoltato cliccando sul link riportato nella descrizione del video (se si è su YouTube), oppure sotto il video quotidiano del «Vangelo di oggi» nell'Almanacco liturgico. Il testo del Vangelo è evidenziato con uno sfondo colorato e accompagnato dal player per ascoltare l'audio.

Lo stesso commento video sarà trasmesso in tv su Telenova (dal lunedì al sabato alle 8.30), così come l'audio sarà trasmesso da Radio Marconi.

Tra i 16 commentatori che si alterneranno nell'anno, si segnalano alcuni contributi ecumenici (un prete copto e una pastora battista). Ecco l'elenco completo. Don Antonio Torresin, parroco a Milano; Silvia Chini, docente Collegio San Carlo; Giancarlo Airaghi, diacono permanente; fra Roberto Pasolini, cappuccino, biblista; don Fabio Landi, Pastorale scolastica; Paola Bigatto, attrice, regista, drammaturga; padre Giuseppe Bettoni, Fondazione Archè; don Alessandro Nosedà, parroco a Milano; Giulia Santi, impiegata Asif Stato Vaticano; padre Shenuda Gerages, sacerdote copto ortodosso; don Davide Caldirola, parroco a Milano; Antonella Marioni, Decapoli; don Davide Bertocchi, Apostolato biblico; padre Beppe Lavelli SJ, comunità di Villapizzone; Cristina Arcidiacono, pastora Chiesa battista; don Paolo Alliata, Apostolato biblico.

RICORDO


Monsignor Antonio Borsani

Il 26 luglio è morto mons. Antonio Borsani, cappellano di Sua Santità. Nato a Solbiate Olona nel 1933, ordinato nel 1959, è stato vicario a Turbigo e a Legnano. Dal 1970 parroco a Mantegazza, quindi a Solbiate Arno. Dal 1983 al 2002 parroco a Villa Cortese. Infine residente a Busto Arsizio.


Don Giovanni Ciochetta

Il 15 agosto è morto don Giovanni Ciochetta. Nato a Settimo Milanese nel 1949, ordinato nel 1976, è stato vicario a Gaggiano. Dal 1991 al 2010 parroco a Besate, quindi a Cielo di Gallarate e, dal 2013 al 2020, amministratore parrocchiale e poi parroco di Sant'Alessandro a Gallarate.


Don Claudio Carlo Oriani

Il 29 agosto è morto don Claudio Carlo Oriani. Nato a Brugherio nel 1953, ordinato nel 1982, è stato vicario a Ceredo, a Sesto San Giovanni e a Milano (Gesù, Maria e Paradiso). Dal 2000 al 2016 parroco a San Giuseppe a Busto Arsizio.

Il 10 settembre alle 10.30 nella basilica di Sant'Ambrogio la celebrazione per la professione perpetua di suor Edvania da Silva dos Santos e suor Patrizia Ponzetta



Sei anni fa, suor Edvania da Silva dos Santos ha lasciato il Brasile, la famiglia e gli affetti, per seguire la sua vocazione con le suore Missionarie di Gesù Redentore



Suor Patrizia Ponzetta

La scelta per il Signore che parte da lontano

«La mia non è una vocazione tardiva», esordisce suor Patrizia Grata Ponzetta delle Orsoline di San Carlo. Nonostante i suoi 64 anni, la sua scelta per il Signore parte da lontano, anche se solo oggi riesce a coronare il suo sogno davanti alle sue consorelle, alle religiose di altri istituti, amici, parenti e comunità cristiana. «Il mio più grande dolore è di non essermi affidata prima completamente al Signore - ammette la religiosa -. Come figlia unica mi sono sempre sentita responsabile fin da piccola della famiglia cui appartenevo».

A 27 anni si sentiva già pronta a fare il salto e consacrarsi al Signore, «ma non ho avuto il coraggio di lasciare i miei genitori - ammette oggi -. Stavano già invecchiando e temevo che senza di me non avrebbero avuto assistenza». Intanto cresceva in lei la vocazione, quasi sedimentandosi in attesa di esplodere.

Padre pugliese e madre lombarda, la sua famiglia ha sempre vissuto al nord, a Gallarate. «Ho ricevuto una grande educazione cristiana, di carità e servizio, perché i miei genitori sono sempre stati disponibili ad aiutare chiunque, non solo i familiari». Insomma, «sono stati un esempio di grande solidarietà, inclusione, carità, disponibilità in termini molto concreti». La famiglia trascorreva le vacanze estive in Puglia e la loro casa diventava luogo di ritrovo per tutti i parenti.

«Devo dire che tra le mie radici e l'incontro in oratorio di suore e sacerdoti, sono arrivata all'età dell'adolescenza, quella in cui ci si pone le domande fondamentali della vita, con la risposta in me già chiara: voglio vivere al servizio dell'amore infinito, cioè di Gesù, per i fratelli».

Poi si è laureata in Scienze dell'educazione e quasi per caso ha iniziato a insegnare italiano a Gallarate presso "La Carnelli", una scuola parificata di Ragioneria, e in seguito presso l'istituto delle Orsoline di San Carlo a Saronno, dove Patrizia ha iniziato a conoscere la congregazione. Era anche molto impegnata in ambito ecclesiale e civile: «Ero catechista in parrocchia, ministro dell'Eucaristia, volontaria e responsabile per alcuni anni delle infermiere volontarie della Croce rossa di Gallarate. Poi ho frequentato l'Aloisianum continuando a camminare nella fede, mossa dal desiderio di trovare quella libertà che si raggiunge solo in Gesù per realizzare pienamente me stessa».

A volte di fronte al suo modo di fare e di porsi in classe, qualche studente non la chiamava prof ma "suora", lo stesso avveniva a catechismo con alcuni bambini. «Evidentemente qualcosa trapelava», ammette. «Oggi oso dire che la fede trasmessa in famiglia, soprattutto da mia madre, è stata la via, la forza che mi ha sorretto. Nonostante il mio "nì" al Signore, ho sempre sentito profondamente la sua presenza nella mia vita, non mi ha mai voltato le spalle, mi ha sempre aiutato. Altrimenti ora non sarei qui, nella congregazione delle Suore Orsoline di San Carlo».

«Ho assistito i miei genitori fino a quando il Signore li ha chiamati», dice ancora suor Patrizia. «Mia madre è morta nel 2010 e mio padre nel 2015, l'anno dopo sono entrata nelle Orsoline di San Carlo, con le suore che mi avevano conosciuto quando insegnavo a scuola, avevo sempre tenuto i contatti. E così ho iniziato questo percorso che mi ha portato a professare i voti perpetui». Per esprimere riconoscenza al Signore, suor Patrizia ha voluto aggiungere al suo nome di battesimo anche la parola "Grata". Che porterà per sempre. (L.B.)

DI LUISA BOVE

Sabato 10 settembre alle 10.30, nella basilica Sant'Ambrogio, l'arcivescovo Mario Delpini presiede la celebrazione per la professione perpetua di suor Edvania da Silva dos Santos e suor Patrizia Ponzetta che pronunceranno il loro "sì" definitivo davanti alla comunità diocesana, accompagnate da un'espressione di san Paolo: «Tutto concorre al bene di coloro che sono stati chiamati» (Rm 8, 28).

Suor Edvania delle Suore Missionarie di Gesù Redentore, è originaria di Salvador Bahia, nel nord est del Brasile, è una donna dal cuore caldo. Primogenita di 4 figli, oggi ha 37 anni, una laurea in psicologia conseguita nel suo Paese, mentre a Milano ha studiato due anni Scienze religiose presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Per seguire la sua vocazione ha lasciato il Brasile sei anni fa.

Com'è nata in lei la vocazione religiosa?

«Ho conosciuto le suore Missionarie di Gesù Redentore attraverso suor Adele, missionaria italiana che era in Brasile da 23 anni, grazie al mio parroco. Ho collaborato con lei 8 anni, accoglievamo i figli dei detenuti, quindi mi sono accostata a quella realtà. Mentre facevo discernimento vocazionale e maturavo la scelta di vita consacrata, come educatrice mi dedicavo a questi ragazzi che avevano la mamma o il papà in carcere».

Qual è il vostro carisma?

«È quello di testimoniare Gesù crocifisso e risorto, che riconcilia e dona vita nuova, attraverso il servizio

Vicina ai giovani in difficoltà

agli adolescenti in difficoltà. Io mi sono innamorata di questo carisma e sentivo fortissima nel mio cuore la chiamata e man mano ho maturato questa scelta. E sono molto felice».

Oggi qual è il servizio che svolge a Milano?

«Da 6 anni, da quando sono arrivata in Italia, faccio l'educatrice in una comunità di pronta accoglienza che ospita ragazze in situazioni emergenziali. Il nostro compito principale è quello di accogliere le giovani in difficoltà. Da noi rimangono al massimo tre mesi perché poi passano in una comunità educativa dove iniziano un percorso personalizzato».

Chi sono le ragazze che accogliete?

«Quando arrivano da noi hanno alle spalle situazioni disastrose, sono accompagnate dai carabinieri, dai servizi sociali, affidate dal Tribunale per i minorenni. Noi rispondiamo all'emergenza. Sono quasi sempre vittime che hanno subito maltrattamenti o abusi in famiglia oppure altre situazioni pesanti. Ospitiamo ragazze dai 13 anni ai 18, ma abbiamo

comunità che accolgono anche maggiorenni. Sono soprattutto straniere, ma arrivano anche italiane».

Cosa significa oggi per lei questa scelta di consacrazione perpetua?

«Accogliere l'amore che il Signore ha donato a tutti. Attraverso la scelta di vita consacrata e a questo amore che salva, trasforma, dona vita nuova, io ho trovato il modo di fare della mia vita un dono per gli altri. Ogni volta che incontro una ragazza in difficoltà, la accollo pensando a Gesù che ha accolto tutti, in particolare i poveri, gli ultimi della società. Per me ogni ragazza è un grande dono. È una luce che si accende nel mio cuore».

Che cosa ha lasciato nel suo Paese?

«Ho lasciato la mia famiglia, i miei amici, gli affetti. All'inizio è stato difficile, ma adesso - anche se sono dall'altra parte del mondo - sento che non è cambiato nulla, l'amore rimane. E questo per me è grandioso. Poi il Signore ci dà il centuplo, io lo spero ogni giorno nella mia vita e nella scelta di dire a Dio il mio "sì" definitivo».

CARAVAGGIO

I vescovi con preti e diaconi anziani

La Conferenza episcopale lombarda e l'Unitalsi lombarda rinnovano l'appuntamento tra i vescovi lombardi e i sacerdoti e diaconi anziani, malati e con disabilità, che si svolgerà giovedì 15 settembre, in occasione del consueto incontro dei vescovi lombardi al Santuario di Caravaggio.

Alle 11.45 è prevista la celebrazione eucaristica nel Santuario, presieduta dal cardinale Oscar Cantoni, Vescovo di Como, con omelia dell'arcivescovo mons. Mario Delpini, e concelebrazione dai vescovi lombardi.

Iscrizioni entro l'8 settembre presso la segreteria dell'Opera aiuto fraterno: tel. 02.8556372; oaf@diocesi.milano.it

Diaconato permanente, da 35 anni in diocesi

Si svolgerà sabato prossimo a Rho l'Assemblea annuale con l'arcivescovo per celebrare questo anniversario

DI STEFANIA CECCHETTI

Sabato 10 settembre, alle 16.30 nell'Auditorium Maggiolini di Rho, si svolgerà l'annuale Assemblea diocesana dei diaconi permanenti con l'arcivescovo, mons. Delpini. Quest'anno il tradizionale appuntamento avrà un sapore particolare: si festeggiano infatti i 35 anni della reintroduzione del diaconato nella Diocesi ambrosiana. A sottolineare la ricorrenza, l'arcivescovo Delpini con-

cluderà l'assemblea con la celebrazione della S. Messa presso il Santuario della Madonna Addolorata di Rho. L'istituto del diaconato è molto antico, risale ai primi secoli della cristianità ed ebbe il suo apice nel IV secolo, per poi conoscere una lunga fase di declino fino alla sua scomparsa e reintroduzione in Diocesi nel 1987, da parte del cardinale Martini. Come spiega don Giuseppe Como, rettore per la Formazione al Diaconato della Diocesi, la scelta di Martini avvenne in concomitanza con il convegno "Farsi Prossimo" di Assago. Si potrebbe quindi pensare al diacono permanente come legato in particolare all'esercizio della carità nella chiesa. «In realtà - spiega don Como - se si leggono alcuni documenti preparatori dell'83 e dell'84, in particolare del Consiglio presbiterale diocesano che

discusse la proposta, si capisce che il diacono permanente venne subito inteso come una figura ministeriale a tutto tondo, non confinata all'ambito della carità, ma destinata a una missione pastorale più ampia, come richiede la sua partecipazione al ministero ordinato. Il diacono permanente, come il prete, è chiamato ad avere uno sguardo di insieme sulla comunità e sul territorio». Si è discusso a lungo su quale sia lo specifico di questa figura, secondo don Como sono più che mai azzeccate le parole usate da papa Francesco durante la sua visita a Milano nel 2017, che ha definito i diaconi «custodi del servizio nella Chiesa», dove per servizio si intende, appunto, non soltanto l'esercizio della carità: «Il diacono permanente partecipa del sacramento dell'ordine e, all'interno di es-

so, sottolinea proprio la dimensione del servizio, che di per sé è propria di tutti i ministri ordinati e di ogni cristiano. Il diacono ricorda a tutti che la vita cristiana è servizio, perché Gesù stesso ha servito». Attualmente ci sono 152 diaconi permanenti nella Diocesi, con incarichi inerenti settori della pastorale (famiglia, carità, missione, cultura, salute, scuola) in un ambito territoriale per lo più decanale. Si sono formati su un cammino di 5 anni, fatto di incontri diocesani e, in parallelo, di studio per il conseguimento della Laurea triennale in Scienze religiose. Metà di loro sono pensionati, mentre l'altra metà continua a svolgere la propria professione: «Nel documento del 1983 - racconta don Como - si valorizzava molto la presenza dei diaconi nel mondo del lavoro usando il termine "capilla-

Don Giuseppe Como, rettore per la Formazione al Diaconato della diocesi



rità", che io trovo molto felice. Il diaconato consente una presenza del sacramento dell'ordine là dove difficilmente i preti riescono ad arrivare». L'82 per cento dei diaconi ambrosiani è sposato, e questo è un altro elemento di interesse di questo ministero, come spiega ancora don Como: «Non si fa il diacono "nel tempo li-

bero". Chi sceglie questa strada vive una continuità fra la dimensione domestica e il ministero. Questo aiuta a riscoprire la dimensione di servizio che è già presente nella vita familiare e, viceversa, a portare nella vita pastorale la dimensione di cura, attenzione e premura che è propria della carità domestica».

A Saronno un Festival per la madre Terra

Coinvolta l'intera Comunità pastorale e molte associazioni del territorio: oggi in programma vari eventi

Dal primo di settembre a Saronno ha preso il via «Terra Mater», il festival per il futuro del pianeta, che fino al 4 ottobre propone momenti di approfondimento, preghiera e riflessione sull'urgente tema della crisi climatica, sociale ed ambientale. Obiettivo della manifestazione è sensibilizzare l'intera città sulla necessità di intervenire con la massima determinazione possibile per contribuire, in linea con gli

obiettivi della Commissione europea e della comunità internazionale, a rendere la società strutturalmente sostenibile. L'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco è una fonte di ispirazione per questo Festival. «Tutto è interconnesso»: il nostro modo di vivere, la crisi climatica, ambientale e sociale. L'idea è nata all'interno della commissione «Nuovi stili di vita», un tavolo di lavoro della Comunità pastorale di Saronno costituito da singoli e associazioni di credenti e non credenti che da molti anni operano nel territorio sui temi del consumo critico, del commercio equo solidale, del risparmio energetico, della mobilità sostenibile, della finanza etica e del turismo responsabile. La proposta di realizzare «Terra

Mater» è stata accolta con partecipazione dalla cittadinanza attiva saronnese, tanto da riuscire a coinvolgere poco meno di 40 realtà, tra cui le istituzioni cittadine, circa 30 tra associazioni, enti ed aziende, 6 scuole superiori, i media locali e svariate singole persone. Nell'arco di oltre un mese, il festival propone più di 40 eventi, religiosi e laici, rivolti a tutte le generazioni: conferenze e incontri con relatori di rilevanza nazionale, proiezioni cinematografiche, letture, concerti e rappresentazioni teatrali, una domenica senz'auto, laboratori e piantumazioni, eventi sportivi, marce e pedalate ecologiche. Nell'ambito del festival si tiene anche la Bike Week organizzata dall'amministrazione comunale. «Terra Mater» si presenta come

manifestazione tra le più ampie e coinvolgenti organizzate sinora in Italia su questo tema, ha il patrocinio attivo e operativo del Comune di Saronno, della comunità religiosa cittadina, del teatro Giuditta Pasta e la partecipazione, a vario titolo, di tutte le organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro. Oggi, in particolare, in tutte le parrocchie della Comunità pastorale Crocifisso Risorto la Santa Messa è dedicata al rispetto e alla cura della Terra. Alle ore 12.30, nell'oratorio di via Legnani, si tiene il pranzo condiviso, inteso come un momento di festa per conoscersi meglio, scambiare idee e opinioni: un piacere per il palato, ma anche un ristoro per fisico e mente. Nel pomeriggio, dalle 14.30, presso lo stesso oratorio



Nell'arco di oltre un mese, il festival propone più di 40 eventi, religiosi e laici

apre un laboratorio dedicato alla «cultura della riparazione»: è un'applicazione concreta dell'economia circolare ed è sempre più vicina al nostro stile di vita. A seguire, spettacolo di burattini e un incontro pubblico dal titolo: «Siamo un'eco-comunità pastorale?». Tra gli eventi già svolti,

si segnala l'intervento che monsignor Francesco Brugnaro ha tenuto ieri sera presso il Teatro Regina Pacis sul tema: «Il Creato sollecita un'ecologia sostenibile», a partire dai grandi temi proposti dall'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Info: www.terramaterfestival.it.

Oltre 3 milioni di persone assistite dalla rete Caritas, con interventi in zona di crisi e accoglienza nei territori ambrosiani Gualzetti: «È anche una sfida educativa»

Ucraina: 6 mesi di guerra e di aiuti

DI PAOLO BRIVIO

Sei mesi di guerra. Sei mesi di lutto, dolore, terrore. Ma anche, sui fronti dell'accoglienza, di costante mobilitazione e inesausta generosità. Caritas italiana e Caritas ambrosiana, all'interno del network internazionale Caritas, hanno supportato i due organismi nazionali ucraini e quelli dei Paesi confinanti, impegnati in prima linea negli aiuti d'emergenza e nell'accoglienza delle persone in fuga.

Caritas Ucraina (organismo della Chiesa latina: 42 centri, 448 sedi parrocchiali, 129 rifugi per le persone senza casa) e Caritas Spes (organismo della Chiesa greco-cattolica: più di 15 mila strutture attivate, tra centri di accoglienza, mense, rifugi, 32 centri di raccolta, stoccaggio, smistamento e distribuzione di beni umanitari, 1 call center dedicato all'orientamento di chi rientra in Ucraina) hanno assistito finora circa 3,4 milioni di persone, fornendo accoglienza e riparo, protezione, cibo e beni di prima necessità, servizi igienico-sanitari, assistenza medica.

Di questo lavoro, e degli interventi nei Paesi confinanti per dare accoglienza ai rifugiati, danno conto una clip video e un Dossier di Caritas italiana (disponibili sul sito www.caritas.it).

Per quanto riguarda l'azione di solidarietà sviluppata nel territorio ambrosiano, proprio in questi giorni sono in arrivo, in diverse località della Diocesi di Milano, i primi di oltre 150 profughi ucraini, inviati dalla Protezione civile nazionale sulla base di un bando emesso nella scorsa primavera. Caritas ambrosiana ha presentato la disponibilità di diverse parrocchie, distribuite in 21 Comuni della Diocesi, nelle quali saranno inserite persone precedentemente ospitate in strutture collettive o famiglie che non riescono più a garantire l'accoglienza.

Ma sin dai primi giorni dall'inizio della guerra Caritas ambrosiana ha mobilitato il suo intero sistema, fatto di organismi parrocchiali e decanali, centri d'ascolto, servizi, empori, cooperative sociali e fondazioni. Anzitutto, ha definito con la Prefettura di Milano un accordo per l'accoglienza di circa 200 persone nel capoluogo e nell'area metropolitana: ne è titolare la cooperativa Farsi Prossimo, che a Casa Monluè, periferia est della città, ospita oltre 90 persone (diverse soggette a cure nel vicino Istituto dei tumori) e ne segue circa 100 altre, in 20 appartamenti resi disponibili da parrocchie e istituti religiosi. A complemento delle coperture finanziarie previste dallo Stato, Caritas ha erogato 290 mila euro per consentire, sino a fine 2022, i costi di questa assistenza. Anche a Monza una cooperativa del sistema Caritas, la Novo Millennio, ha stretto analogo accordo con la locale Prefettura, per l'accoglienza di 16 persone in 2 parrocchie. C'è poi il vasto capitolo del supporto alle iniziative avviate spontaneamente da decine di parrocchie, sin dai primi giorni degli arrivi degli ucraini in Italia. Il sostegno è stato erogato su richiesta a 60 comunità che ospitano 344 persone e ne seguono altre 1.150 che vivono presso parenti e conoscenti: in termini economici, sono stati stanziati 320 mila euro per far fronte a diverse spese, a cui vanno aggiunti 30 mila euro in *ticket restaurant* (frutto di donazione) per l'acquisto di alimenti.

Dal magazzino di Burago (MB), centro logistico per la gestione delle emergenze, Caritas ambrosiana ha poi

distribuito materiali per un valore di circa 55 mila euro (sotto forma di prodotti alimentari e per l'igiene, ma anche di arredi e corredi per l'allestimento di appartamenti) a diversi luoghi di accoglienza gestiti da parrocchie e cooperative. Anche Empori e Botteghe della solidarietà hanno fatto la loro parte: 22 centri di erogazione di aiuti alimentari avevano aiutato, a fine giugno, 554 persone, appartenenti a 182 nuclei familiari di profughi.

Infine, oltre all'orientamento legale fornito sin dall'inizio dallo sportello Sai, va registrato che, grazie a donatori privati, sono partiti o in partenza progetti specifici per l'acquisto di mezzi di trasporto, l'insegnamento dell'italiano al Centro Come, la realizzazione di visite mediche specialistiche e il supporto psicologico al Poliambulatorio Farsi Prossimo di viale Jenner, l'animazione con visite a musei e centri di cultura milanesi. Infine è stata disposta l'erogazione di contributi economici, sulla base di requisiti Isee, a famiglie impegnate nell'accoglienza nel territorio diocesano, e sono state rese disponibili le competenze di esperti per la profilazione e la compilazione di curriculum di aspiranti lavoratori ucraini.

«Questo articolato sforzo di accoglienza, e l'incontro con le vittime del conflitto - avverte Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -, alimentano in Caritas la riflessione e l'impegno per promuovere una pace duratura. L'organismo pastorale, e le realtà che si sono mobilitate nell'emergenza, sono infatti chiamati anche a riflettere sui risultati che l'accoglienza sta producendo, al fine di ricostruire i legami sociali nelle comunità e condizioni di pace nei nostri territori, oltre che in quelli provati dalla guerra. È un'importante sfida educativa, che Caritas affronterà nel nuovo anno pastorale, cominciando il 10 settembre, con il convegno inaugurale «La via del Vangelo è la pace». E che riproporremo a tutti i donatori e le persone impegnate nell'emergenza: perché la pace, realista e duratura, sia un bene di tutti».



La Caritas in Ucraina ha attivato più di 15 mila strutture, tra centri di accoglienza, mense e rifugi



L'inscindibile connessione fra giustizia e pace

Le Caritas decanali si ritrovano sabato prossimo nel convegno diocesano a Milano

«La guerra continua a colpire duramente molti Paesi in tutto il mondo e da alcuni mesi è alle nostre porte. Non possiamo non fare nostra la dichiarazione diretta e inequivocabile, per cui se si sceglie il Vangelo si sceglie la pace». Con questa motivazione, Caritas ambrosiana presenta il Convegno diocesano delle Caritas decanali 2022, che come da tradizione aprirà l'anno pastorale dell'organismo e si svolgerà sabato prossimo, 10 settembre (ore 9-13), in presenza (su invito) nella sede di via San Bernardino 4, a Milano, e con trasmissione in diretta streaming sul canale YouTube di Caritas.

Lo spirito del convegno - intitolato «La via del Vangelo è la pace. Pregare per la pace: relazioni giuste e alleanze di pace» - rimanda alla nota indicazione del cardinale Carlo Maria Martini, che nel gennaio 1991, in occasione della prima Guerra del Golfo, invitò i cristiani a «intercedere», ovvero, rifacendosi all'etimologia del vocabolo, a «fare

un passo in mezzo», a compiere azioni o assumere iniziative per mettersi nel mezzo di una situazione, tra le parti in conflitto, là dove le tensioni hanno luogo: Caritas intende approfondire l'inscindibile connessione tra giustizia e pace, connubio da consolidare ogni giorno, anche con la preghiera, come richiesto dall'arcivescovo Mario Delpini nella proposta per il nuovo anno pastorale *Kyrie, Alleluia, Amen*.

Il convegno si strutturerà intorno alle relazioni di padre Carlo Casalone (Compagnia di Gesù, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini), don Enrico Parolari (psicologo e psicoterapeuta), di Elena Granata (docente al Politecnico di Milano, vicepresidente del Comitato organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici) e di Patrizia Patrizi (psicologa e psicoterapeuta, docente all'Università di Sassari). Programma e indicazioni per iscriversi e seguire online sul sito noisiamo.caritasambrosiana.it. (P.B.)

APPUNTAMENTI



Colmegna: cosa serve al Paese

Adi provinciali, Azione cattolica e Caritas della zona pastorale di Varese, in vista delle elezioni politiche propongono un incontro a Villa Cagnola a Gazzada (Va), giovedì 8 settembre, alle 21, con don Virginio

Colmegna, presidente della Fondazione Casa della carità di Milano e tra i primi firmatari dell'appello della società civile «Ecco l'alleanza che serve al Paese» diffuso delle scorse settimane e sottoscritto anche da centinaia di esponenti del mondo cattolico. L'appello invita tutti ad andare a votare e a farlo «senza ordini di scuderia e con libertà di coscienza» e indica alcune priorità da ricercare nei programmi elettorali: sussidiarietà, persona, ambiente, Europa, formazione, welfare umano, lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale. Diretta Fm e Youtube su Radio Missione francescana.



Per un voto responsabile

In vista delle prossime elezioni politiche, la Pastorale giovanile della città di Lecco propone, per domenica 11 settembre, alle ore 21, un incontro dal titolo «Quattro chiacchiere sul

bene comune per un voto responsabile (Vi diciamo tutto tranne che per chi votare)». Intervengono don Walter Magnoni, già responsabile per la Pastorale sociale e del lavoro, parroco di Acquate-Olate-Bonacina, e Francesco Pasquali, avvocato e componente della segreteria generale della camera arbitrale degli avvocati di Monza. L'incontro si terrà presso l'oratorio di San Carlo di Acquate ed è rivolto ai 18-19enni e ai giovani.



Due dialoghi per le elezioni

L'associazione «Città dell'uomo», in vista delle elezioni politiche del prossimo 25 settembre, propone due dialoghi per «orientarsi per scegliere». Lunedì 12 settembre, dalle 18.30 alle 20.15, primo appuntamento su «Partiti,

movimenti, cartelli elettorali: chi sono, cosa promettono, che garanzie offrono?». Introduce Franco Monaco, ne discutono Enzo Balboni, Rosy Bindi, Paolo Corsini, Luigi Franco Pizzolato. Martedì 20 settembre, invece, secondo incontro su «I problemi sul tappeto: riforme istituzionali, rapporti internazionali, energia, transizione ecologica, economia, lavoro, disuguaglianze, diritti, scuola... Quali risposte?». Introduce Guido Formigoni, con Rosario Iaccarino, Filippo Pizzolato, Francesco Timpano, Chiara Tintori. Gli incontri si svolgeranno online. Per partecipare e ricevere il link scrivere a info@cittadelluomo.it.



Desio ricorda il cardinal Martini

La Comunità pastorale Santa Teresa di Gesù Bambino di Desio e l'Azione cattolica del Decanato ricordano il cardinale Carlo Maria Martini, a 10 anni dalla morte, con tre appuntamenti.

Il 9 settembre alle 21, nella basilica dei Santi Siro e Materno, veglia di preghiera presieduta da monsignor Gianni Cesena, segretario di Martini dal 1986 al 1992. Il 16 settembre alle 21 all'Auditorium Banco Desio, incontro di testimonianze con monsignor Giuseppe Grampa, rettore dell'Università della terza età cardinale Colombo, e con Silvano Petrosino, docente di Filosofia teoretica all'Università Cattolica. Infine, il 24 settembre alle 21, nella chiesa del Crocifisso, concerto *Viva la vita*, lettura in musica di *Favola d'amore* di Herman Hesse. Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero.

A BRUSUGLIO

RidEstate la gioia, l'Ac ragazzi in festa

RidEstate la gioia 2022. Il gioco di parole è il titolo dell'iniziativa diocesana dell'Azione cattolica dei ragazzi che domenica 11 settembre dalle 15 alle 18 radunerà all'oratorio di Brusuglio di Cormano (Milano) ragazzi, adulti e famiglie per una festa di fine estate che segna anche l'inizio dell'attività del nuovo anno associativo. «Sarà un pomeriggio per raccontarsi e raccontare la propria estate ad amici vecchi e nuovi, con lo spirito gioioso dell'Ac insieme alle famiglie. Un'occasione per incontrarsi prima dell'inizio della scuola e delle attività di ciascuno, per ricaricarsi grazie ai sorrisi di tutti, per ripartire alla grande!», dicono Mariachiara Mazzola e Gaia Boldorini, responsabili diocesane dell'Ac ambrosiana. L'appuntamento è anche l'occasione per presentare il tema del cammino Ac



2022-23 che ha per titolo «Ragazzi che squadra!» e che propone lo sport di squadra come metafora «per riflettere sul mistero della Chiesa, dove ognuno è chiamato a scoprire un carisma particolare». Al fondo dei temi che saranno affrontati, quest'anno c'è il brano conclusivo del Vangelo secondo Matteo con l'invio dei discepoli nel mondo (Mt 28,16-20), tradotto per i ragazzi nella domanda del Signore a ciascun ragazzo: «Vieni con me!». Iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it/ragazzi.

Adulti, giornata di studio in 5 tappe

Il settore Adulti dell'Azione cattolica ambrosiana presenta la proposta associativa 2022-23 con un "tour" in cinque date sul territorio della Diocesi. L'iniziativa, chiamata «Giornata di studio» è rivolta ai responsabili dell'associazione, agli animatori dei gruppi, ai presidenti parrocchiali ma anche a chiunque voglia conoscere l'associazione. Ciascuno può scegliere l'appuntamento nelle date e nel luogo più comodo. «Andate ovunque», ispirato ai versetti finali del Vangelo secondo Matteo (cfr. 28,16-20) con il mandato missionario ai discepoli è il titolo del cammino annuale per tutta l'Azione cattolica italiana. Per il settore Adulti il sussidio del cammino formativo, che viene utilizzato poi nei gruppi per lo svolgimento degli incontri, s'intitola «Fatti di voce». Spiegano i responsabili: «Attraverso un itinerario suddiviso in cinque tappe, "Fatti di voce" si presta a creare percorsi trasversali e origi-

nali, da utilizzare non solo all'interno dei gruppi di Ac, ma anche al di fuori di essi. Per sperimentare e coltivare alleanze con altre realtà, nell'ottica propria della generatività». Gli appuntamenti di presentazione si terranno domenica 11 settembre alle 16 a Costa Masnaga presso la Scuola dell'infanzia parrocchiale (piazza S. Maria As-

sunta 4), in particolare per la zona pastorale di Lecco; sabato 17 settembre alle 9.30 a Cuggiono al centro "La scala di Giacomo" (via Castelletto, 55) per la zona di Rho; lo stesso 17 settembre alle 15.30 anche a Villa Cagnola di Gazzada Schianno (nella cripta della Chiesa di via Petracchi, 4) per la zona di Varese; domenica 18 settembre alle 15 all'oratorio San Carlo di Monza, per la zona pastorale di Monza e, infine, per le zone di Milano, Melegnano e Sesto San Giovanni sabato 24 alle 9.30 nella parrocchia di San Giorgio a Milano (via Torino, angolo piazza San Giorgio). Occorre iscriversi sul sito www.azionecattolicamilano.it. Info: tel. 02.58.39.13.28 in orari d'ufficio. Intanto, nella settimana l'intera Azione cattolica ambrosiana ha organizzato Ac7, sette giorni speciali con diverse iniziative per ripartire nel nuovo anno dopo lo slancio dell'estate. Il programma è disponibile sul sito www.azionecattolicamilano.it.



Stanno per uscire le nuove linee guida del Servizio per l'oratorio e lo sport. Un cammino alla scoperta della fede attraverso strumenti educativi semplici, adattabili ai diversi territori

Adolescenti, i percorsi della nuova pastorale

DI STEFANO GUIDI *

Il Servizio per l'oratorio e lo sport della Diocesi di Milano ha lavorato sull'azione pastorale che le comunità cristiane rivolgono agli adolescenti del loro territorio e ora è pronto a presentare le linee guida della nuova pastorale adolescenti diocesana. L'intenzione coraggiosa ha portato a dissodare il terreno in profondità, guidati dall'idea di offrire all'intera Diocesi una proposta precisa e concreta che abbia in sé la forza di rinnovare lo stile dell'accompagnamento e della cura per gli adolescenti nella sua interezza e complessità. Perché mai la necessità di una nuova pastorale adolescenti? La produzione a questo livello è varia ed estesa. E ogni operatore pastorale che si rispetti ha elaborato un proprio linguaggio, una metodologia, forse anche un certo schema che - a mali estremi - offre ancora una certa sicurezza. Perché cambiare, allora? Perché la Chiesa è un corpo vivo, che abita questa storia, questo tempo, questa porzione di mondo. Un corpo vivo che incontra, ascolta, dialoga, conosce, soffre, cresce. Un corpo che vive in favore degli uomini e delle donne di ogni tempo e di ogni storia. E di ogni età. La scintilla è questa. Quando una comunità cristiana incontra un adolescente. Questo incontro è già Vangelo. Sempre che accettiamo di essere vulnerabili alla Parola. L'incontro con l'altro - che lo si voglia oppure no - non è mai declassato a semplice premessa del Vangelo. Proprio in quanto un discepolo non è mai autorizzato a deporre le vesti della testimonianza. Così pure, la pastorale giovanile in senso ampio non è mai semplice premessa alla stagione della fede adulta. Si sente incaricata a crearne le condizioni, certo. Ma non a suon di sconti. Per dirla con parole nostre: l'aggregazione, l'adesione e la missione non sono momenti consecutivi dello stesso programma pastorale. Sono piuttosto strumenti che devono essere abilmente diretti a suonare insieme. Perché la fede - a ogni età - non risulti una posticcia e malferma applicazione. Ma sia lo spartito su cui scrivere la sinfonia della vita. Per fare della nostra vita un capolavoro. Non esiste la fede adulta. Esiste la fede

autentica. Il soggetto della nuova pastorale per gli adolescenti è, quindi, la comunità cristiana reale. Per reale si intende ogni comunità, così com'è. In questa transizione che interessa profondamente le forme di Chiesa, in cui tutto è in diminuzione e sembra annunciare un'inevitabile chiusura, c'è il rischio di rimandare ogni scelta in attesa della situazione ideale. La forma perfetta. Il modello convincente. L'ingrediente segreto. Sappiamo che non esiste. È indispensabile che ogni comunità cristiana, dal più umile discepolo fino al Consiglio pastorale più organizzato, si metta a parlare con gli adolescenti del proprio condominio, della propria strada, della propria scuola, del quartiere, del paese, della città. Esiste un confine? No. Non esiste confine. Tutti gli adolescenti. Nessuno

escluso. I privilegiati dalla nostra simpatia - tra tutti questi - siano gli ultimi, i lontani, gli assenti. E i secondi, in ordine di privilegio, siano i frequentatori occasionali, gli avventori inconsueti, i lontani per scelta. All'ultimo posto - ma non sarà un castigo - coloro che coltivano una scelta di discepolato, e non sono pochi. A questi andrà detto senza mezzi termini - che l'amicizia con Gesù non è una tessera vip ma una scelta di servizio in favore dei poveri, per

L'oratorio strumento privilegiato, nell'ottica di collaborazione con Chiesa e contesto



ridare dignità, speranza e gioia. Dagli ultimi fino ai primi. Mai il contrario. Questa scelta di totalità genera - a cascata - una serie di effetti benefici per la pastorale stessa: l'attenzione prioritaria al vissuto degli adolescenti e al loro contesto di vita; la creazione di alleanze nel territorio; la cura per la comunità educante (e non solo per l'équipe educatori, che viene pensata qui come un soggetto capace di interazione con altri operatori in ambito educativo); il passaggio da un percorso contestualizzato a una proposta esperienziale che a sua volta assume la grammatica di fede dell'anno liturgico. La nuova pastorale per gli adolescenti si comporrà di strumenti semplici, che cercheranno di adeguarsi alle più svariate situazioni e tradizioni che animano la vita della Diocesi ambrosiana. Tra questi strumenti spicca l'oratorio. La nostra Chiesa lo indica come strumento educativo privilegiato. Non si tratta di una scelta di autoreferenzialità. Ogni oratorio sa di essere a servizio della comunità cristiana e più in generale del cammino di Chiesa, nelle comunità parrocchiali del proprio territorio. Questo significa, per gli oratori, che - molto più di quanto abbiano fatto finora - devono pensarci insieme. E ancora, non ha più senso una proposta oratoriana estranea al proprio territorio, alle scuole vicine, agli insegnanti, ai vissuti familiari, ai genitori. La nuova pastorale per gli adolescenti ci offrirà l'occasione di rinnovarci. Qualcuno potrebbe pensare che l'efficacia del rinnovamento sarà misurato dagli esiti prodotti. Non è così. Molto più semplicemente crediamo che il dono più bello che possiamo fare alla vita di un adolescente sarà accompagnarlo nell'amicizia con Gesù nella Chiesa. Il cammino che proponiamo attraverso l'adolescenza è un viaggio alla scoperta della bellezza della fede. Non mancheremo di offrire note tecniche, elaborate sulla base di competenze pastorali e pedagogiche autorevoli. Si tratta di preziosi indicatori di cammino. Ci aiuteranno - noi e gli adolescenti insieme a noi - ad accogliere l'amore di Gesù che ci dona gioia, speranza e salvezza.

* responsabile Servizio per l'oratorio e lo sport

INCONTRO

Sabato 10 settembre presentazione in Fom

DI MARIO PISCHETOLA

Un nuovo metodo e nuovi strumenti per la pastorale adolescenti diocesana verranno presentati in un incontro previsto per sabato 10 settembre dalle ore 10 alle ore 12, presso la sede della Fom in via S. Antonio 5 a Milano, rivolto principalmente ai responsabili degli oratori e ai coordinatori e referenti delle équipe educatori di parrocchie, comunità pastorali e decanati che si prendono cura degli adolescenti del proprio territorio. Per partecipare alla presentazione occorre iscriversi sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom. Nella corso della mattinata si potrà acquistare il nuovo sussidio con le linee guida edito da Centro ambrosiano. Il testo indica la nuova direzione da prendere per accompagnare con maggiore efficacia gli adolescenti e farli crescere in una relazione personale con Dio, dentro la comunità cristiana. Nel nuovo progetto, che verrà presentato nel dettaglio sabato mattina, sono indicati i pilastri sui quali fondare la nuova pastorale e soprattutto quale sia il metodo da acquisire. Gli educatori dovranno imparare sempre meglio ad attraversare il vissuto degli adolescenti, arricchendolo con esperienze significative e cariche di senso. Il volume - il cui titolo sarà svelato proprio in occasione dell'incontro del 10 settembre - non sarà l'unico supporto messo a disposizione. Da fine settembre verrà messa in rete una applicazione (scaricabile da *Play store* su smartphone) pensata per ciascuno degli educatori impegnato con gli adolescenti negli oratori ambrosiani. Tramite app, si potrà accedere agli strumenti utili per progettare le singole esperienze, imparando a prepararle, viverle e rileggerle per e con gli adolescenti. In seguito alla presentazione di sabato prossimo saranno diversi gli appuntamenti che permetteranno di conoscere e approfondire il metodo della nuova pastorale adolescenti diocesana. Innanzitutto una "due giorni residenziale" per gli educatori alla Casa alpina La Montanina a Pian de' Resinelli, nel weekend dell'8-9 ottobre (le iscrizioni si apriranno il 10 settembre). In seguito sono previsti alcuni appuntamenti online nel corso dell'anno per abilitare gli educatori a costruire i singoli moduli che seguono l'andamento dell'anno liturgico e lo intrecciano con il vissuto degli adolescenti. Il primo evento online dedicato a tutti gli educatori si terrà nella serata di martedì 18 ottobre quando ormai l'app sarà operativa e funzionante. La commissione adolescenti della Fom si metterà a disposizione per tutto l'anno per dare supporto alle équipe nell'acquisizione delle competenze necessarie per rendere operativo il nuovo progetto nelle singole realtà. Inoltre, le équipe potranno chiedere di attivare uno speciale percorso di "narrazione social" che potrà coinvolgere direttamente gli adolescenti. La mail per il contatto e l'attivazione di percorsi è adolescenti@diocesi.milano.it.

Verso il Festival
di Letizia Gualdoni

Colonne di San Lorenzo, frontiera missionaria



Don Luigi Ciotti e Gloria Narváez

Milano è entrata, con settembre, nel periodo più intenso dei preparativi, per accogliere il mondo missionario italiano e tutti coloro che si lasceranno coinvolgere per conoscerlo e riscoprirlo, grazie al Festival della Missione voluto dalla Conferenza degli istituti missionari italiani (Cimi) e Fondazione Missio in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano. Al sogno di una Chiesa tutta missionaria e di una nuova stagione dell'azione missionaria, il Festival della Missione risponde portando al centro le periferie e annullando ogni linea di separazione imposta a delimitare i confini. La missione, che fa del mondo la sua casa e della vita un dono gratuito, è la possibilità di gettare ponti, abbattere

muri, ed eliminare le frontiere, attraversandole, stando sulle soglie, a volte semplicemente "abitandole" con la propria umile presenza e il proprio servizio di annuncio a tutti gli uomini e le donne, di ogni popolo, cultura, stato sociale. Tra i molti incontri di riflessione, testimonianza e confronto del Festival (approfondisci il programma e gli ospiti su www.festivaldellamissione.it), «Frontiera missione» è il format proposto per tre giornate, giovedì 29 settembre, venerdì 30 settembre e sabato 1 ottobre, alle Colonne di San Lorenzo, che mette in dialogo esperienze missionarie "poco convenzionali" eppure così significative, declinandole su specifici temi. Si inizia giovedì 29 settembre, al-

le 21.30, su «Memoria e giustizia» con il giornalista e scrittore Mario Calabresi in veste di moderatore per il dialogo tra don Luigi Ciotti (noto per il suo grande impegno verso i temi sociali, interventi in realtà segnate dall'emarginazione, e per la lotta alla tossicodipendenza e alla mafia) e Monica Puto, volontaria di «Operazione Colomba» (Corpo non violento di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII con la funzione di corte civile internazionale e di accompagnamento tra i villaggi e le città della Colombia). Si prosegue venerdì 30 settembre, alle 20, tra «Presenza e assenza», con suor Gloria Cecilia Narváez (colombiana, Francescana di Maria Immacolata, rapita nel 2017 da un gruppo di Al Qaeda e libe-

rata nel 2021) e padre Michael Davide Semeraro (monaco benedettino, priore del monastero di Novalesa, che dedica la sua attenzione all'ascolto della vita concreta delle persone, di ciò che turba o appassiona il loro cuore). Modererà l'incontro Daniele Rocchetti, ideatore di Molte fedi sotto lo stesso cielo e presidente delle Ac di Bergamo. L'ultimo appuntamento di «Frontiera missione» ci conduce, con il vaticanista di *La Repubblica* Iacopo Scaramuzzi, a riflettere tra «Dialogo e ospitalità» insieme a padre Sebastiano D'Ambrà (missionario del Pime nelle Filippine, particolarmente impegnato nel dialogo interreligioso) e don Luigi Verdi (fondatore e responsabile della Fraternità di Romena, luo-

go per i "viandanti di questo tempo", dove poter incontrare se stessi e gli altri, e riprendere il proprio cammino). L'orizzonte a cui ci apriranno queste testimonianze di esperienze italiane a confronto con altre dal Sud del mondo richiama quell'essere Chiesa "in uscita", «verso i luoghi e le situazioni umane "di confine" per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini», espresso da papa Francesco nel Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2022. Chiesa di frontiera che allarga lo sguardo, con i linguaggi della festa e dell'incontro, per riportare al cuore il filo rosso della missione e abbracciare il mondo, condividendo con tutti il valore di «Vivere per dono».

Quando il patriarca Luciani arrivò a Premana



Luciani a Premana nel 1978

DI EMILIA FLOCCINI

Il 3 settembre 1978 veniva celebrata la Messa per l'inizio del ministero petrino di papa Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani. Oggi, a quarantaquattro anni di distanza, lo stesso Pontefice viene beatificato in piazza San Pietro, sigillando una fama di santità già presente nel popolo di Dio e accentuatasi ancora di più al termine del pontificato, durato appena 34 giorni. Non è noto a tutti il fatto che lui, il quale già aveva assunto l'*Humilitas* di san Carlo Borromeo come motto episcopale e ancor più come stile di vita, sia passato anche per le terre ambrosiane, pochissimo tempo prima di venire eletto al soglio di Pietro. Alla fine del luglio 1978, infatti, approfittando di un periodo di vacanza, l'allora cardinale e patriarca di Venezia visitò Premana in Valsassina. L'occasione era il terzo centenario della traslazione di sant'Ilario, un «corpo santo» delle catacombe di san Callisto, nella chiesa parrocchiale di San Dionigi. Le reliquie erano state donate a due fratelli, Francesco e don Giacomo Gianola, i quali vivevano a Venezia, ma, come dimostra il cognome, erano proprio premanesi; avevano ottenuto, quindi, di traslarle nella loro parrocchia natale. Come Luciani stesso sapeva, l'emigrazione da Premana ebbe come meta la laguna veneta almeno fino al 1800: i valligiani, esperti fabbri, erano impiegati per la lavorazione dei «ferri», elemento caratteristico delle gondole veneziane. Il cardinale arrivò in automobile, accompagnato dal segretario don Die-

go Lorenzi. Dopo una breve sosta nella canonica di Margno, nella quale rispose a un'intervista radiofonica, si diresse in quella che definì «isola veneziana» sui monti citati da Manzoni, autore a lui caro. Il 29 luglio, al termine del pranzo giubilare in onore di sant'Ilario, Luciani pronunciò un breve discorso, riecheggiato quasi trent'anni dopo, il 27 luglio 2008, sempre nei festeggiamenti per sant'Ilario, dal cardinale Angelo Scola, al tempo patriarca di Venezia. Lasciò anche un pensiero, scritto nel *Cronicus* parrocchiale: «Devoto pellegrino all'urna di Sant'Ilario a Premana, auspico che, con l'aiuto del Signore e l'intercessione del Santo, questa popolazione conservi la splendida fede che la onora. Premana 30 luglio 1978». La mattina dello stesso giorno, du-

rante la processione con il «corpo santo», che attraversava le vie del paese addobbate a festa, un bambino, affacciato alla finestra di casa, indicò alla madre il vescovo in abiti pontificali, esclamando: «È il Papa!». Il Patriarca se ne accorse e gli rispose: «No, è un altro». Si trattava di Nicola Codega, sei anni, a Premana per le vacanze; suo padre Fedele, nativo del paese, era emigrato a Massa Carrara per lavoro. Nel corso della vacanza, trascorsa per il resto dei giorni al Lido di Venezia, Luciani si era tenuto informato sulle condizioni di papa Paolo VI. Rientrò il 5 agosto; la sera successiva ebbe la notizia della sua morte. L'elezione di papa Giovanni Paolo I, avvenuta il 26 agosto, fu salutata a Premana con due ore di campane a festa, mentre sui monti si accendevano i falò delle grandi occasioni.

La beatificazione di Giovanni Paolo I viene festeggiata in questi giorni presso il Santuario della Madonna di Campoè e San Paolo VI a Caglio. Oggi sono in programma alle 16 l'Esposizione eucaristica con Rosario meditato e alle 18 la Santa Messa festiva e di ringraziamento. «Papa Luciani è durato lo spazio di un mattino e non ha lasciato alcuna traccia documentale nella storia, ma ha modificato l'immagine papale, lasciando un esempio coerente e nitido del suo modo di fare il Papa - spiega don Walter Anzani, responsabile della locale Comunità pastorale - Questo modo nuovo, più semplice, più personale, più evangelico, egli l'ha mostrato più che attuato, ma mostrandolo ha influito sul successore, san papa Giovanni Paolo II, che in qualche modo l'ha portato a compimento».

CELEBRAZIONI

Il beato Giovanni Paolo I ricordato a Campoè

La beatificazione di Giovanni Paolo I viene festeggiata in questi giorni presso il Santuario della Madonna di Campoè e San Paolo VI a Caglio. Oggi sono in programma alle 16 l'Esposizione eucaristica con Rosario meditato e alle 18 la Santa Messa festiva e di ringraziamento. «Papa Luciani è durato lo spazio di un mattino e non ha lasciato alcuna traccia documentale nella storia, ma ha modificato l'immagine papale, lasciando un esempio coerente e nitido del suo modo di fare il Papa - spiega don Walter Anzani, responsabile della locale Comunità pastorale - Questo modo nuovo, più semplice, più personale, più evangelico, egli l'ha mostrato più che attuato, ma mostrandolo ha influito sul successore, san papa Giovanni Paolo II, che in qualche modo l'ha portato a compimento».

Due i sussidi preparati dalla Commissione diocesana: il primo, per tutti, raccoglie le schede per l'incontro; il secondo, per gli animatori, con gli approfondimenti

La preghiera con Gesù

Il nuovo percorso per i Gruppi di ascolto della Parola si sviluppa a partire da sette suggestioni ispirate alle pagine del Vangelo di Luca

DI PAOLO ALLIATA *

In comunione con il cammino comune della Diocesi, che nel 2022-2023 si concentra sul tema della preghiera cristiana, per i Gruppi di ascolto della Parola il Servizio per l'Apostolato biblico propone la consueta serie di sette incontri, raccolti sotto il titolo: «Nelle mani del Padre. La preghiera con Gesù in un tempo di crisi». Si tratta di un percorso che invita all'ascolto di sette momenti della vita di Gesù, nei quali la preghiera ha avuto un ruolo decisivo, sia nella sua pratica personale (Gesù «uomo di preghiera»), sia nella sua predicazione (Gesù «maestro di preghiera»). Varcare la soglia delle pagine evangeliche metterà in condizione di riconoscere non solo il senso e il valore, ma soprattutto la forza consolante, illuminante e motivante della stessa preghiera di Gesù. Le pagine che strutturano il percorso sono tutte tratte dal vangelo secondo Luca (tra i vangeli, quello più attento al tema della preghiera):

1. «Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto»: la preghiera di Gesù sul monte della trasfigurazione (Lc 9,28-36).
2. «Quando pregate dite: "Padre nostro"» (Lc 11,1-4).
3. «Chiedete e vi sarà dato»: l'efficacia della preghiera (Lc 11,5-13).
4. «Diceva sulla necessità di pregare sempre...»: il giudice iniquo e la vedova importuna (Lc 18,1-8).
5. «Chiunque si esalta sarà umiliato»: la preghiera del fariseo e quella del

pubblicano a confronto (Lc 18,9-14).

6. «Padre nelle tue mani consegno il mio Spirito»: la preghiera di Gesù sul monte degli ulivi e sulla croce (Lc 22,39-46; 23,33-34; 23,44-46).
7. «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili»: il Magnificat e la gioia della preghiera di Maria (Lc 1,46-55).

A differenza degli anni scorsi, i sussidi preparati dalla Commissione diocesana per i Gruppi di ascolto sono due. Il primo è destinato a tutti i partecipanti: raccoglie le sette schede che accompagnano l'ascolto della Parola e i passi che strutturano l'incontro, con una preghiera iniziale, la pagina evangelica, poche righe di inquadramento del brano nel suo contesto, uno spazio per gli appunti. Apre il sussidio una incoraggiante introduzione dell'arcivescovo, mons. Mario

L'introduzione dell'arcivescovo accompagna i partecipanti nel cammino

Delpini. Sempre dell'arcivescovo è la preghiera dell'animatore, che apre il secondo sussidio, destinato soprattutto a chi accompagna gli incontri nel servizio di animatore. Il testo raccoglie pagine di introduzione e approfondimento ai passi evangelici scelti. Che il cammino di quest'anno sia, una volta di più, attraversato dal respiro dello Spirito, che vibra al fondo della Scrittura, per renderla Parola viva e potente nei cuori. La lettura orante del Vangelo plasmi in noi il cuore che - così annunciarono i profeti - Dio è impegnato a donare a chi lo cerca sotto il cielo.

* responsabile Servizio per l'Apostolato biblico



Domenica a Rho il mandato

«Nelle mani del Padre. La preghiera con Gesù in un tempo di crisi». E questo il tema del percorso che i Gruppi di ascolto affronteranno nel 2022-2023. Preghiamo quando scendiamo alle nostre radici, quelle che in profondità si aggrappano alla vita, e accogliamo il nutrimento che l'Amore senza posa vuole offrirci sotto il cielo. Tanto più il movimento di discesa al fondo di noi stessi si fa urgente in tempi difficili, quelli che spesso il racconto biblico qualifica come «di prova». «Dio ci attende alle radici», ha scritto Rainer Maria Rilke. Nella giornata di domenica 11 settem-

bre gli animatori dei Gruppi di ascolto varcheranno la soglia del nuovo cammino. L'invito è a radunarsi a Rho, presso la casa dei padri oblatti, per una giornata di preparazione al Mandato, che l'arcivescovo offrirà loro. Questa la struttura della giornata: ore 8.45, ritrovo; 9.30, preghiera delle Lodi; 9.45, meditazione di don Marco Carroli (biblista); 11.30, presentazioni dei nuovi sussidi; 12.45, pranzo; 14.30, Ora media e riflessione proposta dall'arcivescovo; 15.45, consegna della preghiera dell'animatore. Iscrizioni entro l'8 settembre su www.chiesadimilano.it. (P.A.)

I TESTI

I due sussidi preparati per i Gruppi di ascolto della Parola



«Confidiamo nei fratelli che pregano insieme»

Nelle pagine dell'evangelista Luca la preghiera risulta parte essenziale dell'annuncio cristiano. Egli sostiene che non si può capire chi è Gesù - e neppure cosa comporta la sua opera di salvezza nella nostra esistenza - se non si comprende e non si vive la sua stessa preghiera. Luca non riserva al tema della preghiera una particolare sezione, ma la richiama in ogni momento essenziale del percorso di Gesù e della Chiesa. Questa scelta è il suo modo concreto di parlarci della «necessità di pregare sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1). Per lui, come per Paolo, la preghiera è azione dello Spirito Santo presente in noi, che si esprime con fiducia, costanza, tenacia e continuità, favorendo quegli atteggiamenti raccomandati da Gesù nel terzo Vangelo. Come si scopre leggendo le pagine scelte dalla Commissione per i Gruppi di ascolto della Parola che quest'anno propone due sussidi: un testo guida per gli animatori dal titolo *Nelle mani del Padre* (In dialogo, 80 pagine, 7 euro) e un opuscolo con le schede per i partecipanti dal titolo *Quando dite: Padre* (In dialogo, 40 pagine, 3.50 euro). L'arcivescovo Mario Delpini incoraggia a perseverare nella preghiera, momento essenziale del Vangelo secondo Luca che accompagna l'itinerario per i Gruppi di ascolto. «Si è diffusa l'abitudine a parlare male della gente, a parlarne con un certo disprezzo, a parlarne con luoghi comuni costruiti sui fatti di cronaca raccontati con titoli sconcertanti. Se ne ricava un'impressione deforme, ammalata, scoraggiante», scrive l'arcivescovo nell'introduzione. Che continua: «Ma io conosco gente che accoglie volentieri in casa anche persone non selezionate. Accoglie con l'intenzione di mettere ciascuno a proprio agio. Accoglie per creare occasioni di incontro, per leggere insieme una pagina di Vangelo e condividerne le risonanze». «E - dicono - in città non si prega più, le chiese sono deserte, la gente vive senza Dio. Ma io conosco gente che prega in chiesa e anche nelle case, persone istruite e senza istruzione, persone anziane e persone più giovani, persone che ascoltando una parola che viene da Dio cercano di rispondere come figli chiamati a entrare in confidenza con il Padre e pregano e pregano insieme e pregano volentieri. Conosco coloro che fanno parte dei Gruppi di ascolto della Parola! Confido in fratelli e sorelle come loro per smentire i luoghi comuni che screditano l'umanità. Confido nella loro scioltezza, semplicità e letizia per incoraggiare molti a vivere la stessa esperienza. Confido che l'ascolto delle pagine evangeliche diventi preghiera, intercessione fiduciosa, confidenza profonda, lode intensa di letizia per le meraviglie che ci sono state rivelate».

L'Eremito San Salvatore tornava a vivere 70 anni fa

Era il 25 marzo 1952, festa dell'Annunciazione. Due amici dell'Istituto secolare Cristo Re cercavano un luogo di preghiera per i compagni di quell'avventura pilotata da Giuseppe Lazzati. Erano nei pressi di Lezza, frazione di Pontelambro (Como), quando videro i cipressi. Videro San Salvatore. «Cosa c'è lassù?», chiese uno di loro. La risposta fu: «C'è una colonia di ragazzi, un vecchio convento, con una vecchia chiesetta. È tutto in rovina...». Era una vera rovina, ma agli occhi dei due apparve bellissimo. Apparve come è ora, perché il cuore vede quello che gli occhi non vedono. Così, dopo una serie di restauri, di adattamenti, di migliorie, ecco l'Eremito: settant'anni dopo è ancora un posto bellissimo dove pregare è facile, nel silenzio, in mezzo alla natura, con calma.

Quest'anno ricorrono i 70 anni della riapertura dell'Eremito San Salvatore, sopra Erba, come luogo di preghiera e formazione. L'idea fu di Giuseppe Lazzati, che proprio all'Eremito è sepolto. Nell'immediato secondo dopoguerra Lazzati (milanese, nato nel 1909 e morto nel 1986, riconosciuto venerabile dalla Chiesa) fu tra i protagonisti della stesura delle linee guida della Costituzione italiana. Docente di letteratura cristiana antica all'Università cattolica di Milano, ne divenne poi rettore. La sua passione era la formazione dei giovani, con i quali amava trascorrere parecchio tempo, condividendone aspirazioni e fatiche. Per questo ebbe l'idea di ristrutturare l'Eremito, all'inizio degli anni Cinquanta ridotto a un rudere, per farne un centro di spiritualità e di formazione

L'idea fu di Lazzati, che proprio qui è sepolto: sabato prossimo, in occasione dei festeggiamenti, si potrà visitare la sua biblioteca per la prima volta

culturale per i cattolici, soprattutto quelli impegnati nelle realtà sociali e politiche. L'edificio, d'altro canto, ha qualche secolo di storia. Nel 1536 i frati cappuccini vi fondarono un convento, che venne soppresso da Napoleone nel 1810. In seguito vi furono vari passaggi di proprietà fra soggetti privati. L'attuale cappella dove si trova

l'affresco della Crocifissione - attribuito al pittore lombardo Michelino da Besozzo - era diventata un salone per le feste... Dopo il restauro del 1952, seguendo l'intenzione di Lazzati, l'Eremito divenne un centro molto frequentato di formazione culturale e religiosa e di spiritualità. Vi hanno soggiornato generazioni di giovani e di adulti, provenienti dalla Lombardia e da tutta Italia. Anche oggi la struttura, di proprietà dell'Istituto secolare Cristo Re del quale fanno parte laici consacrati, accoglie singoli e gruppi per ritiri spirituali, momenti di formazione e preghiera. Alla fine dello scorso mese di maggio il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, nell'ambito della visita erbesa in occasione del 25° anniversario della morte di mon-

signor Aristide Pirovano, ha fatto tappa all'Eremito, esprimendo parole di apprezzamento per la struttura e per quanto essa rappresenta in termini di contributo alla vita della Chiesa e alla formazione dei cattolici. Per ricordare il 70° anniversario della riapertura, sabato 10 settembre è in programma una festa. Si tratta di un momento aperto a tutti, durante il quale sarà possibile visitare l'Eremito. Per la prima volta verrà aperta al pubblico la Biblioteca Lazzati, nella quale si trovano molti volumi, anche di pregio, appartenuti al professore. Il programma prevede, a partire dalle 14, visite guidate ai diversi luoghi dell'Eremito. Alle 16 verrà celebrata la Messa presieduta dal prevosto di Erba, monsignor Angelo Pirovano. Seguirà un rinfresco.



Il chiostro dell'Eremito San Salvatore

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Quella vocazione all'amore che porta alla santità

Si chiude, con il numero di agosto-settembre, l'annata di *Fiaccolina* dedicata ai «pilastri della vocazione». Attraverso ogni pilastro (preghiera, famiglia, comunità, missione, guida spirituale, testimonianza, studio, sacramenti) sono stati approfonditi tutti gli strumenti che possono servire a scoprire che cosa il Signore ci chiede dalla nostra vita. Ma la vocazione, qualunque vocazione, deve portare alla santità. Solo vivendo a pieno la propria chiamata, la vocazione all'amore, si può diventare santi. Lo mette bene in evidenza il fumetto sulla vita di Francesco di Sales (1567-1622), il santo patrono dei giornalisti, protagonista di questo numero. Una vita dedicata allo studio, alla difesa della religione cattolica dal calvinismo, ma soprattutto una vita spesa per gli altri, i poveri e bisognosi del suo tempo. Interessante, poi, la profonda amicizia spirituale nata

tra Francesco e la baronessa Giovanna di Chantal, che porterà alla fondazione dell'ordine femminile delle Visitandine.

Si chiude la rubrica «O tutti o nessuno», nata per dare spazio alle persone disabili, soprattutto giovani, impegnate in parrocchia. Qui Paola e Nora della comunità «Fede e Luce» del quartiere Gratosoglio, a sud di Milano, raccontano la loro esperienza come catechiste. Come sempre, arricchiscono il numero i commenti ai Vangeli della domenica, i giochi a tema e le pagine della rubrica «Hall of Fame», questa volta dedicata ad uno sport di nicchia: il bob. Lo racconta Lorenzo Bilotti, frenatore della Nazionale italiana.

Per ricevere *Fiaccolina* ogni mese, contattare il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278, e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



Sale della comunità
di Gabriele Lingiardi

Alla Mostra del cinema di Venezia tre film sullo spirito e tanta voglia di novità

La Mostra del cinema di Venezia va vista lasciandosi stupire dai film. Sono infatti poche le regole che sovrintendono la selezione delle opere. Una, piuttosto ferrea, è di accettare solo anteprime mondiali. Poco si sa, quindi, prima di arrivare in sala. Il lavoro del critico è pari a quello di un esploratore. Ci si prepara a fatica, delusioni e alla soddisfazione della scoperta di piccoli tesori nascosti. In qualche modo li si adotta, per valorizzarli una volta arrivati sul grande schermo. Con questo spirito di ricerca l'Accademia e le Sale della comunità sono al Lido per la settantunesima edizione del festival. In ogni pellicola si possono nascondere stimoli, anche pastorali da valorizzare nei nostri spazi. Il cinema è da sempre attento allo spirito, anche quando non sembra. In fondo le immagini sono il modo migliore per raccontare l'anima. Quest'anno però ci sono ben tre titoli che affrontano direttamente i temi cristiani.

Il primo è *Padre Pio* di Abel Ferrara. Un regista ostico, la cui carriera ha toccato ogni estremo. Dalla violenza e l'*exploitation* fino alla collaborazione con Nicholas St. John, sceneggiatore cattolico particolarmente attento al tema del peccato e della redenzione. A interpretare il Santo è un'altra figura sorprendente: l'attore Shia LaBeouf. Ex star hollywoodiana, ha attraversato una grave crisi personale, che l'ha portato a una forte depressione (da lui raccontata durante le interviste promozionali). Il cuore del film è però l'eccidio di San Giovanni Rotondo, che sintetizza nel film i molti mali del mondo.

Uno dei documentaristi italiani più importanti, Gianfranco Rosi, ha creato *In viaggio*. Una rielaborazione per immagini della dottrina di papa Francesco enuncia-

ta attraverso i suoi viaggi. Una sorta di Via Crucis che fa risuonare ancora più forti le parole pronunciate in ogni angolo del mondo. Rosi, che fece scalpore per avere raccontato la crisi dei migranti con *Fuocammare*, non mancherà di imprimere la sua personale poetica dando nuova vita e nuovo senso al repertorio video. Inoltre, la sorprendente Susanna Nicchiarelli (*Miss Marx, Nico 1988*) si confronta con una nuova figura femminile per il suo cinema: santa Chiara (nella foto). Il film è ambientato nell'Assisi del 1211, quando la giovane diciottenne scappa di casa per seguire Francesco nella rivoluzione della sua vita di fede, e in quella verso l'età adulta. Il film è recitato in volgare umbro e promette di mantenere la forza innovativa e la ricerca delle emozioni giovanili tipiche della regista.



Tre ritratti di Eugenia Picco: da adolescente, da novizia nelle Pie figlie e negli ultimi anni di vita

VARESE

San Vittore, gli organi raccontano



Sabato 10 settembre alle 21, presso la basilica di San Vittore di Varese, si terrà un concerto in occasione della presentazione del libro *Storia degli organi della basilica di San Vittore di Varese*. Autore di questa pubblicazione è Davide Paleari, docente di organo presso il Piams di Milano e organista della basilica di Varese. Il libro racconta l'interessante storia degli organi della Basilica di Varese, a partire dal primo strumento (oggi non più esistente) di Benedetto Antegnati del 1566, passando per le vicende legate all'organo di Carlo Prata del 1672 e poi all'organo di Eugenio Biroldi nel 1813, fino ad arrivare all'ingegnoso strumento di Luigi Bernasconi del 1905 e all'attuale strumento di Vincenzo Mascioni del 1936. A seguito di un lavoro di ricerca presso l'Archivio della Basilica di Varese sono emersi documenti che hanno permesso di ricostruire una storia ricca di particolari. Nella serata di sabato 10 settembre si alterneranno alle tastiere dell'organo Gabriele Conti e Giacomo Mezzalana, organisti della Basilica di Varese e Emanuele Vianelli, organista titolare del Duomo di Milano. Gli interventi di carattere storico e di presentazione dello strumento saranno tenuti da Davide Paleari.



Tre ritratti di Eugenia Picco: da adolescente, da novizia nelle Pie figlie e negli ultimi anni di vita

personaggi. Il «canto» della beata Eugenia Picco La sua vita come un romanzo, per Dio e per i poveri

DI LUCA FRIGERIO

Una donna giovane e bella, coinvolta nel lucicante mondo della musica e dello spettacolo, fra dissidi famigliari e un amore contrastato, fino alla decisione di fuggire di casa per iniziare una nuova vita. ... Sembra la trama di un romanzo d'appendice, di quelli che appassionavano i lettori dei giornali e che facevano parlare la gente per strada al tempo della *Belle époque*. Ma questa non è un'invenzione letteraria: è una storia vera, che si è svolta a cavallo fra Otto e Novecento, e che ha avuto inizio a Milano. Eugenia Picco è il nome della protagonista: beata, per la Chiesa.

Eugenia era nata nel 1867 a Crescenzago, oggi quartiere della periferia nord-orientale di Milano. Fu battezzata nell'antica parrocchiale di Santa Maria Rossa: una cerimonia che fu ricordata per la presenza di diversi musicisti del Teatro alla Scala. Il padre, Giuseppe Picco, era infatti un valente violinista: cieco dalla nascita, aveva raggiunto una fama internazionale, tanto che era in continuazione in *tournee* in Italia e all'estero, accompagnato dalla moglie Adelaide, cantante. Motivo per cui la bambina era accudita dagli zii.

Fu proprio in occasione di uno di questi viaggi che di Giuseppe Picco si persero le tracce: morto a causa di un malore, secondo alcuni; o perché si era fatto una nuova famiglia in America, come insinuavano altri. Sua moglie Adelaide, comunque, andò subito a convivere con un nuovo compagno a Milano. Eugenia crebbe così in un ambiente piuttosto agiato e molto mondano. Adolescente vivace e curiosa, corteggiata per la sua bellezza, dotata anch'ella di qualità artistiche e canore (che la madre avrebbe voluto «sfruttare»), inizialmente dovette sentirsi lusingata dalle attenzioni di quel mondo dorato. Ma presto cominciò a maturare il desiderio per una vita di-

versa, soprattutto in seguito alla frequentazione delle suore Orsoline di via Parini. La madre e il patrigno avevano notato questo «cambiamento» nella giovane e non ne erano per nulla contenti. Quando poi Eugenia, a vent'anni, annunciò loro che voleva seguire la sua vera vocazione, ovvero consacrarsi alla vita religiosa, l'opposizione dei famigliari si fece così dura che la ragazza prese la decisione di fuggire da casa di nascosto. A Milano non poteva più restare. Su consiglio delle stesse Orsoline, la Picco si rifugiò allora a Parma, entrando come novizia presso le Piccole figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, un ordine fondato soltanto pochi anni prima da don Agostino Chieppi: un sacerdote di grande spiritualità e intraprendenza che Eugenia aveva avuto modo di conoscere. Nel 1891 suor Eugenia prese i voti. Fu subito attiva nel campo formativo, dove mise a frutto il suo talento per la musica e per il canto. Donna intelligente e tenace, coraggiosa e saggia, divenne ben presto



Santa Maria Rossa a Crescenzago

la più stretta collaboratrice del fondatore delle Piccole figlie e punto di riferimento per le consorelle, ricoprendo incarichi di sempre maggiore responsabilità, fino a essere eletta superiora generale nel 1911. L'educazione cristiana della gioventù costituiva la *mission* principale delle suore chieppine, anche sulla strada aperta da san Giovanni Bosco con l'esperienza salesiana. Eugenia Picco, in particolare, si distinse per la preghiera incessante e per la centralità dell'adorazione eucaristica, in una dimensione contemplativa, insomma, pervasa da un autentico afflato mistico. E tuttavia alla contemplazione associò sempre una concreta azione caritativa, a sostegno dei più poveri e in aiuto dei più deboli. Un atteggiamento che suor Eugenia poté esprimere al livello più alto proprio nel tempo terribile della Prima guerra mondiale, con l'assistenza alle famiglie colpite dal conflitto, agli orfani, agli sfollati, ai feriti. Di carattere forte, ma minata nel fisico dalla tisi ossea, visse serenamente anche il calvario della malattia che la portò alla morte a 54 anni, il 7 settembre 1921, in fama di santità per le sue straordinarie virtù. Che furono riconosciute a più riprese, fino a quando papa Giovanni Paolo II, nel 2001, la dichiarò beata. In quell'occasione, Eugenia Picchio è tornata «a casa»: alcune sue reliquie, infatti, da Parma sono state traslate nella parrocchiale di Crescenzago, in una cappella dedicata alla sua memoria. Oggi particolarmente cara, nel centenario appena trascorso.

Leggere il «diario» della sua anima è commovente. «Come Gesù ha scelto il pane, cosa tanto comune, così deve essere la mia vita: comune, accessibile a tutti e, in pari tempo, umile e nascosta, com'è il pane»; parole che risuonano in piena consonanza con il messaggio dei vescovi italiani per la Giornata per la custodia del Creato, appena celebrata, e come viatico all'imminente Congresso eucaristico di Matera.

CISL E ACLI

Torna il Labour Festival



Diciottesima edizione per il Labour Film Festival, la rassegna dedicata all'incontro tra cinema e lavoro promossa da Cisl e Acli Lombardia con il Cinema Rondinella, che quest'anno si terrà dal 5 settembre al 13 ottobre.

Acquista sempre più una dimensione internazionale il Labour Film Festival: la nuova edizione propone infatti produzioni provenienti da quattro continenti. A testimonianza dell'universalità del tema del lavoro e della sua centralità nelle differenti culture cinematografiche. Il focus di questa edizione è sul lavoro precario e sottopagato giovanile, con l'evento «Io non sono invisibile». Il festival anche quest'anno ripropone la formula articolata su tre sezioni: Labour.Short, dedicata ai cortometraggi; Labour.Doc, ai documentari, e Labour.Film, i lungometraggi di fiction. Complessivamente il programma prevede 20 appuntamenti, 25 pellicole e diverse serate speciali, con l'intervento di registi ed esperti. Anche per l'edizione 2022 al fianco del Labour Film Festival importanti media partner come *Avvenire*, *Il diario del lavoro*, *Il Segno*, *RadioMarconi*, *Conquiste del lavoro*, *Cisl Tv*. L'intera rassegna si svolge come sempre al Cinema Rondinella di Sesto San Giovanni (via Matteotti, 425), con il patrocinio della Diocesi di Milano e di Europa Cinemas.

Il programma completo su www.cinemarondinella.it e www.lombardia.cisl.it.

I volontari della San Vincenzo in Italia Ecco come sta cambiando il Terzo settore



La ricerca sarà presentata in un convegno sabato 10 settembre in Cattolica

La Federazione regionale della Lombardia della Società di San Vincenzo De Paoli organizza un convegno per presentare il volume *Volontari due volte. L'azione pro-sociale nella Società di San Vincenzo De Paoli*, esito della ricerca «Essere volontari nella Società di San Vincenzo De Paoli». Avviata nel 2018 e commissionata al sociologo Andrea Salvini, l'indagine intende valutare la trasformazione del volontariato in Italia attraverso l'esperienza dei volontari della Società di San Vincenzo De Paoli, organizzazione diffusa in tutto il territorio italiano.

La ricerca sarà presentata sabato 10 settembre in un convegno presso l'Università cattolica a Milano (largo Gemelli 1), dalle 9.30; nel pomeriggio si terrà la tavola rotonda «Come cambia il volontariato, tra fede e laicità», moderata da Fabio Pizzul e con l'intervento di mons. Luca Raimondi, per riflettere e dibattere sullo stato dei fatti, sui cambiamenti dei sistemi di welfare territoriale e sulla riforma del Terzo settore in atto. Per iscrizioni e informazioni: tel. 02.45947860.

In libreria

Immagini e parole del cardinal Martini

Dieci anni dalla morte, sono ancora vive le immagini e le parole del cardinal Martini. Il volume fotografico *Carlo Maria Martini, apostolo della Parola* (Centro ambrosiano - In dialogo, 168 pagine, 15,90 euro) ricorda la figura e l'opera del grande uomo di Chiesa: appassionato e attento conoscitore della Sacra Scrittura, pastore lungimirante che ha lasciato un'impronta indelebile e ricchissima, avendo toccato il cuore e la vita di uomini e donne, giovani e adulti di ogni età, estrazio-

ne sociale, cultura e credo religioso, ben oltre i confini del territorio ambrosiano e italiano.

Martini è colto in questi scatti fotografici nelle sue relazioni quotidiane, nei momenti rituali e in altri più «popolari» di cui sono stati intessuti i lunghi anni del ministero ambrosiano. Ma sono soprattutto le sue parole, qui selezionate con cura e grande affetto, a documentare almeno in parte lo spessore di una riflessione a 360 gradi sulle «cose di Dio» e su quelle che toccano nella carne l'intera umanità.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città Speciale estate* e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 5 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 6 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì). **Mercoledì 7 alle 9** Udiienza generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 8 alle 9.30** dal Duomo di Milano Pontificale

nella solennità della Natività

della Beata Vergine Maria e Rito di ammissione dei candidati al diaconato e al presbiterato presieduto da mons. Delpini; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23** *Viva voce*. **Venerdì 9 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica) e **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 10 alle 8** *Israele, i luoghi del mistero*; **alle 8.40** il Vangelo del giorno; **alle 14** *Borghi d'Italia*. **Domenica 11 alle 8** *La Chiesa nella città* e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

